

VICARIA DI GIOVINAZZO

Relazione cantieri di Betania: “Cantiere dell’ospitalità e della casa”, “Cantiere della strada e del villaggio” e “Cantiere sui giovani”

La vicaria di Giovinazzo ha deciso di intraprendere il percorso sinodale della fase narrativa a livello cittadino, prendendo in esame il “cantiere dell’ospitalità e della casa”, e il “cantiere della strada e del villaggio”. Ciò che ci ha chiamati a riunirci è stato il desiderio di un nuovo volto della Chiesa, capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti. Seguendo le indicazioni metodologiche del primo anno del Cammino Sinodale, i presenti sono stati divisi in gruppi di lavoro, e ogni gruppo era guidato da un facilitatore. Presenti ai due incontri il Vicario don Pietro Rubini, alcuni sacerdoti e le referenti sinodali cittadine Mastrofilippo Rosa e Bavaro Monica.

Durante il “**cantiere dell’ospitalità e della casa**”, tenutosi il 5 marzo, a cui hanno partecipato una rappresentanza dei vari membri dei consigli pastorali parrocchiali e una rappresentanza delle confraternite, si è riflettuto, discusso e ognuno ha condiviso la propria esperienza parrocchiale e ha espresso il proprio parere.

In generale si evince che, nella nostra Chiesa locale, non ci sente subito “a casa” perché a volte all’interno si verificano dinamiche tipiche dei gruppi chiusi, strutturati secondo una determinata gerarchia, con atteggiamenti pregiudiziali. Questo processo, non solo può scoraggiare coloro che desiderano essere i nuovi “inquilini” della casa, ma crea incomunicabilità fra i vari gruppi che operano sotto lo stesso tetto. Per essere comunità cristiana aperta è fondamentale non far sentire l’altro “solo” un ospite della casa, ma una risorsa. Divenire aperti significa essere disposti ad accettare le diversità di pensiero, confrontarsi con altre culture e con altri credi religiosi, che possono però stravolgere il nostro spazio protetto ed inaccessibile. Bisogna, quindi, saper accogliere chiunque varca la soglia della “casa di Dio”, saper entusiasmare, motivare, perché ognuno si senta parte della comunità. Una comunità cristiana credente, per essere anche credibile oltre la propria soglia, deve testimoniare con le opere, con i fatti e soprattutto mostrarsi unita. Bisogna favorire occasioni di incontro, come ad esempio organizzare una serie di discussioni con esperti, momenti conviviali e ludici che coinvolgono, sia interi nuclei famigliari che persone sole. Fondamentale è la conoscenza del territorio, delle sue specificità per scoprire magari che c’è tanta gente che non ha il coraggio di chiedere un aiuto, che ha bisogno di sentirsi ascoltata, considerata; scoprire altre realtà associative impegnate in altri ambiti con cui relazionarsi, cooperare, ad esempio, per sensibilizzare alla cura della casa comune. L’esperienza cristiana nelle case deve essere supportata con momenti di preghiera comune.

Il “**Cantiere del villaggio e della strada**”, è voluto dai presenti al precedente incontro col desiderio di coinvolgere l’intera cittadinanza per permettere un confronto e una attenzione maggiore al territorio e ad ogni realtà. Questo secondo incontro si è svolto il 20 giugno, alla presenza di enti e associazioni del mondo del volontariato, impegno civile e cultura.

I tre gruppi convergono che oggi è possibile e si deve camminare insieme su strade che abbiano temi comuni, quali pace, lotta alle discriminazioni, legalità, diversità e accoglienza, fragilità; ognuno deve partecipare attivamente con la propria specificità operativa e con il proprio carisma. Si realizza che, come cristiani, dobbiamo essere sempre più “in uscita” ed essere aperti al dialogo e all’ascolto, dobbiamo allargare il raggio delle nostre comunità soprattutto nei confronti delle persone fragili e delle famiglie. Un ascolto che tuttavia deve andare ben oltre il semplice intendere ciò che l’altro ci dice, che presuppone mente e cuore aperti, scevri da pregiudizi, che ci consenta di intercettare anche il non detto e i bisogni più profondi dell’altro. È possibile anche attraverso l’uso di un linguaggio rispettoso che includa e non escluda, soprattutto quando ci si incontra con chi ha un bagaglio di

esperienze, credo, ideologie differenti. In particolare, bisognerebbe prestare una specifica attenzione ai fratelli immigrati, per accogliere i quali è necessaria un'approfondita conoscenza dei fenomeni migratori e delle cause che li spingono a lasciare la propria terra. A tal fine potrebbe essere utile fornire ad alcuni membri delle nostre comunità una formazione specifica in materia di immigrazione e di culture straniere, oltre che sensibilizzare le nostre realtà diocesane in maniera più capillare sul tema. Più in generale, è emersa la necessità di imparare a praticare "la prossimità" in una società, come quella odierna, sempre più permeata da egoismo, individualismo e cinismo che impediscono di vedere l'altro come fratello. Urge dunque un cambiamento di rotta che metta al centro l'accoglienza, la cura e la dignità della persona, per attuare il quale è necessario partire dalle nuove generazioni, coinvolgendo le varie agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchie.

Sempre a proposito del "cantiere della strada e del villaggio" si è pensato ad un incontro ad hoc col mondo delle altre religioni. Tre famiglie albanesi di religione musulmana hanno declinato l'invito, ma ringraziato e detto che la Chiesa li aiuta materialmente con la Caritas e con il servizio minori. All'incontro erano presenti sette signore goergiane; si sono sentite convocate da papa Francesco che amano molto. Sognano di entrare in Europa e si sono dette fortunate a lavorare in Italia dove, nonostante il lavoro h24, si sentono accolte e di famiglia. In Italia esprimono la loro religiosità in casa, non avendo abbastanza tempo libero per raggiungere la chiesa ortodossa a Bari. Convengono tutte che rispetto a noi loro hanno più rispetto dei luoghi religiosi e i loro giovani sono assidui nella pratica. Chiedono di far conoscere la loro cultura, come è avvenuto in passato, con la "Festa dei popoli".

Il "**cantiere sui giovani**" è stato trattato in modo trasversale durante i vari incontri cittadini o parrocchiali. Emergono varie riflessioni.

La collaborazione tra realtà associative e nelle associazioni stesse può essere motivo di esperienze positive per i giovani, in quanto parte attiva dei vari percorsi comunitari o associativi. Allo stesso tempo, questo impegno trasversale generazionale può favorire una riscoperta del dialogo e un ritorno a vivere l'esperienza cristiana, perché porta necessariamente a percorsi comuni. Fondamentale è il ruolo educativo dei giovani adulti verso i piccoli; pertanto, è importante che la Chiesa investa tempo e risorse sulla formazione, l'ascolto e il coinvolgimento dei giovani per farli divenire responsabili nei vari settori comunitari. La Chiesa non deve essere avulsa dalla realtà: per comunicare con la gente deve sintonizzarsi sulle nuove modalità comunicative, soprattutto quelle usate dai giovani, avvalendosi anche dei mass media e social per far conoscere le varie proposte ed iniziative. È necessario pertanto raggiungere i ragazzi, soprattutto coloro che si sono allontanati o che non hanno mai frequentato le nostre comunità, imparando un linguaggio nuovo, fresco, per veicolare il messaggio evangelico, camminando al loro fianco e condividendo le esperienze di vita. È di fondamentale importanza, inoltre, creare spazi di ascolto, in cui i giovani possano sentirsi liberi di esprimersi, e luoghi di aggregazione per incontrarli e consentire loro di incontrarsi, coinvolgendoli con idee, iniziative e metodi creativi e originali. Specialmente è emersa l'esigenza dei giovani di rinvenire testimoni credibili, modelli di coerenza tra vita e Vangelo, che possano mostrare loro la bellezza e la pienezza di una vita vissuta nella fede e così generare speranza. L'obiettivo che ci poniamo è di individuare argomenti che possano motivare l'interesse dei giovani ad avvicinarsi ai nostri percorsi formativi e alle nostre realtà parrocchiali.

30/06/2023 *Giovinazzo*

Vicario Don Pietro Rubini

Referenti sinodali cittadine Bavaro Monica e Mastrofilippo Rosa

